

Sinagoga, mobilitati 3mila agenti per la visita di Wojtyla

Tutte le strade transennate e chiuse al traffico - La cerimonia alle 17 - Spostati i capolinea dei bus - Presenti Signorello e Severi

Strade transennate, tremila tra poliziotti e carabinieri in assetto di guerra chiusi nelle camionette con i mitra spianati, vigili urbani sparsi a gruppi negli incroci più caldi. Tutto è pronto per la visita del Papa alla Sinagoga, comprese le imponenti misure di sicurezza disposte per tutelare lo storico incontro.

Il piano è scattato fin dall'altro ieri con una progressiva chiusura a raggera della zona circostante il Tempio, dove oggi alle 17 entrerà il Pontefice per la prima volta dopo duemila anni. L'intero perimetro compreso tra via del Foro Oltorio, via Arenula, via Santa Maria del Pianto e via Portico d'Ottavia è stato interdetto al traffico. Oggi sarà chiuso dalle 14 fino a sera anche un tratto del lungotevere De Cenci.

Un vero e proprio black out per la circolazione stradale. Il gruppo dei vigili urbani «Monserrato» è stato mobilitato per l'operazione «prelievo» delle auto con i carri attrezzati intervenuti in forze ieri mattina. «Ma il lavoro — spiegano al comando circoscrizionale — non è stato pesante. Con l'apparire delle transenne sono stati pochi quelli che, nonostante i cartelli, hanno lasciato la macchina in divieto di sosta».

Una minirivoluzione della circolazione studiata nei più piccoli dettagli ma nello stesso tempo elastica. Per non ingolfare ec-

cessivamente il transito, ad eccezione del momento di inizio e di conclusione della visita, non si escludono aperture a «soffietto» per gli automobilisti. Anche alcuni percorsi degli autobus hanno subito modifiche. I capolinea del 97, del 774 e del 780 sono stati arretrati da piazza Monte Savello a lungotevere Pier Leoni (di fronte al palazzo dell'Anagrafe). Il 23, 97, 774 e 780 oggi cambieranno itinerario (ma solo a partire dalle 14): dal lungotevere Pierleoni saranno devianti per via del Foro Oltorio, via del Teatro Marcello, piazza Venezia, via del Fibiscito, largo Torre Argentina, via Arenula per proseguire di là secondo il normale tragitto.

Circa tremila poliziotti affiancati da carabinieri e agenti in borghese sono già in stato di allerta intorno alla Sinagoga e nelle altre vie adiacenti. All'interno del Tempio (dove potranno essere ospitate solo un migliaio di persone) sono stati ultimati i ritocchi alla scenografia che farà da sfondo all'eccezionale avvenimento e che verrà ripreso dalle telecamere della Rai.

Davanti agli ingressi sono stati sistemati anche cinquanta video a disposizione di quanti non riusciranno a seguire dal vivo la cerimonia, alla quale saranno presenti anche il sindaco Nicola Signorello e il vicesindaco Pierluigi Severi. Nella foto: la polizia presidia la Sinagoga sin da ieri

Chiude il con- gresso di Dp

Si conclude oggi, con un intervento del segretario nazionale Mario Capanna, il congresso romano di Democrazia proletaria. Un appuntamento importante per un partito con poco più di trecento iscritti a Roma, ma che tra gli elettori della capitale può contare su 27 mila voti, un consigliere comunale ed uno alla Regione. E la ripresa più forte dell'iniziativa in città. Il modo di fare opposizione al pentapartito capitolino sono al centro del dibattito e della stessa relazione del segretario romano Maurizio Fabbri che ha aperto i lavori congressuali venerdì alla sala dell'Arancio.

La proposta, contenuta nelle tesi congressuali e su-

cul Dp sta discutendo, è quella di un programma per un'alternativa «pacifista, socialista e libertaria». Una strada da percorrere — ha detto Fabbri — «ritrovando nel lavoro politico quotidiano il punto di congiunzione tra le strutture del partito ed i nostri referenti sociali che negli ultimi anni è venuto a mancare». È un obiettivo primario anche per Roma: Fabbri, nella relazione, ha giudicato duramente la politica della giunta Signorello («c'è la volontà di fare del Comune uno strumento della politica governativa»), ma non sono mancati riferimenti ampiamente critici anche all'azione della giunta di sinistra. In particolare in un documento pregressuale sulla città si afferma che la giunta di sinistra «non ha saputo né voluto rompere la continuità con il sistema di potere che aveva reitto e saccheggiato Roma negli anni precedenti, con la rendita e la finanza nera», e che «troppa priorità è stata data agli schieramenti politici».

Civitavecchia: ufficiale della Finanza nell'organizzazione di trafficanti

Capitano-contrabbandiere Lui si difende: «Volevo infiltrarmi»

Il procuratore ha interrogato ieri gli arrestati - Il capitano Fausto Paoletti ha ammesso legami con la camorra ma solo per arrivare al boss - Ricostruito in parte il meccanismo messo a punto dalla banda - Ordini di cattura contro 26 persone in tutt'Italia

Neppure un anno fa Sandro Pertini lo aveva encomiato per le sue brillanti operazioni contro il traffico illegale di sigarette e droga. Si aspettava da un momento all'altro una promozione. Invece, il sostituto procuratore di Civitavecchia Antonio Lolocono lo ha arrestato l'altra notte accusandolo di far parte della più grossa organizzazione di contrabbandieri che lavora in Italia. Fausto Paoletti, 41 anni, comandante della stazione Naviglio della guardia di finanza di Civitavecchia, uno dei più giovani nel Paese, s'è difeso dalle accuse ammettendo di avere avuto contatti con la camorra «solo per arrivare al capo, Gennaro Parrella, il numero uno del contrabbando italiano».

L'inchiesta clamorosa che ha portato in prigione 20 persone in varie regioni, e ha messo ko la più grande organizzazione di traffico di sigarette, era cominciata oltre un anno fa per ordine della procura di Como e condotta dai carabinieri di Milano e Roma. In dodici mesi d'indagine puntigliose s'è lentamente delineata l'immagine di un'organizzazione potente, ramificata, dotata di mezzi e tecnologie avanzatissime che deteneva incontrastata il monopolio del contrabbando

delle sigarette. Un giro di miliardi saldamente tenuto in mano da Gennaro Parrella, camorrista, latitante da anni. Dal suo rifugio Parrella aveva costruito un vero e proprio impero, molto lontano dall'immagine quasi «romantica» del piccolo contrabbando. L'organizzazione disponeva di stazioni radio in grado di comunicare a centinaia di chilometri di distanza, una società armatrice con navi in proprio che scaricavano a terra tonnellate di sigarette al mese, uomini ai posti giusti in tutte le regioni, collaboratori insospettabili che avevano il compito di stabilire i contatti tra i malviventi e la guardia di finanza.

Le indagini dei carabinieri del Road di Milano presero una svolta quando, alcuni mesi fa, gli inquirenti si resero conto che in qualche punto del litorale laziale doveva esserci un «buco» nella rete dei controlli. Dalle informazioni avute sapevano che era proprio in questa zona che, a intervalli regolari, avvenivano «sbarchi» di grandi proporzioni. Erano vere e proprie navi, non motoscafi, quelle che si avvicinarono alla costa per scaricare a terra tonnellate e tonnellate di sigarette di contrabbando. Dal litorale romano, la merce

raggiungeva tutto il paese e soprattutto il napoletano.

Il primo a finire nel mirino degli inquirenti fu proprio il capitano Fausto Paoletti dalla cui stazione dipende tutto il litorale, da Formia a Grosseto. Ma il suo era davvero un nome insospettabile. Pluridecorato, in sette anni di comando della stazione «Naviglio» era riuscito a portare a termine in modo brillante almeno 5 o 6 operazioni importanti. Si parlava di lui come qualcosa di più di una promessa e già si mormorava di un'imminente promozione. Per mesi i carabinieri di Roma e Civitavecchia hanno seguito tutto il suo lavoro ed hanno ottenuto la conferma dei sospetti. Ogni volta che era in arrivo una grande partita il comandante Fausto Paoletti ordinava ai suoi uomini di allontanarsi dal punto dello sbarco dando modo ai contrabbandieri di lavorare con agio per diverse ore. In questi ultimi mesi gli sbarchi sono stati almeno 5 e perché ogni volta tutto andasse in porto senza intoppi era stata organizzata una rete di collegamenti.

Giovanni Matiera, 56 anni, e la moglie Ilde Quartullo, di 50, proprietari di una delle più antiche e rinomate torrefazioni di Civitavec-

chia sarebbero stati il tramite tra la camorra e la guardia di finanza. Il comandante Paoletti avrebbe poi avuto dei «collaboratori» in Antonio Porceddu, comandante della stazione navale delle «Fiamme gialle» di Formia, e Norberto Catenas, ex comandante del distacco di Gaeta, ora in pensione.

Altri due uomini dell'organizzazione sarebbero stati presi a Passoscuro, alla porta di Roma, dove era installata la stazione Radio che rimandava alle navi i movimenti delle vedette della guardia di finanza.

Cinque persone, i fratelli Franco e Bruno Lecchi, di 54 e 24 anni, Aldo Malesi, di 45, Luana Carpi, di 46, e Mario Tentori, di 67, sono stati invece arrestati qualche tempo fa a Como. A Napoli i carabinieri hanno preso 4 persone e tra queste Renato Parrella, 39 anni, fratello di Gennaro, il capo dell'organizzazione. Resta alla fine di questa clamorosa vicenda una domanda: perché un giovane comandante, stimato da tutti, con alle spalle molti successi, ad un passo dalla promozione avrebbe ceduto alle promesse di una banda anche se potente di malviventi?

Carla Chelo

Si annunciano altri mandati di cattura per oltre 100 studenti, molti dei quali hanno ottenuto la laurea

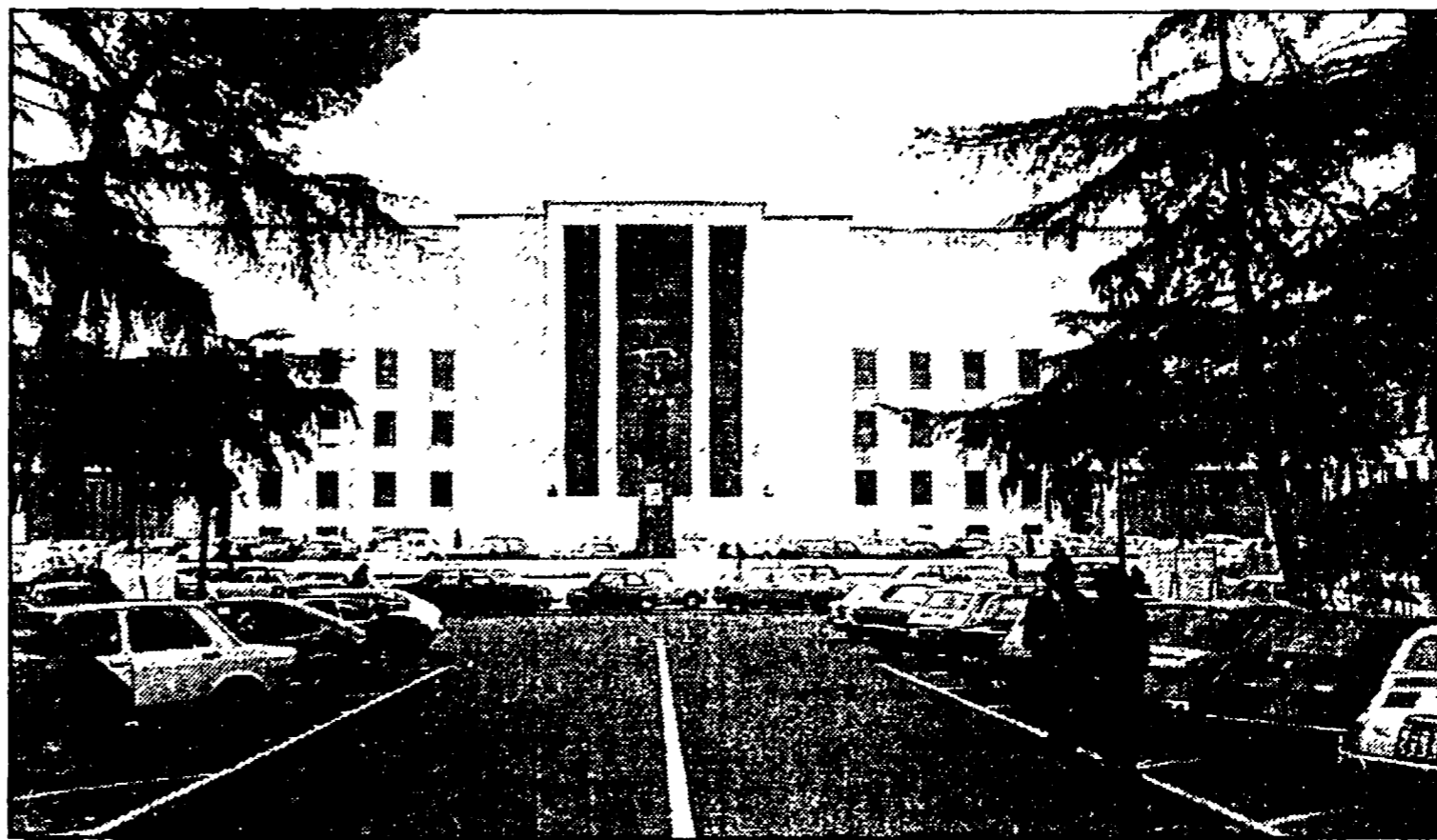
Medicina: 3 arresti per i falsi esami

In prigione sono finiti Stefano Ottaviani, dentista, e i bidelli Paolo Mecco e Renato Pietrangeli - La complessa ricerca delle prove nei disorganizzati archivi della facoltà - Scoperti tanti altri «piccoli illeciti»

Esami comprati, venduti, falsificati o rubati. A Medicina ce n'era un gran commercio. Ieri il sostituto procuratore Sante Spinaeci ha spiccato i primi mandati di cattura contro gli organizzatori di almeno uno dei «traffici» organizzati nella facoltà. In prigione sono finiti: Stefano Ottaviani, ex studente, ora medico dentista, titolare di un elegante studio in via Fracassini 10; Paolo Mecco, 44 anni, e Renato Pietrangeli, 52 anni, bidelli presso la facoltà di Anatomia umana.

Attorno a loro ruotavano centinaia di studenti fermamente decisi a diventare medici senza faticare troppo, anzi spesso senza neppure aprire i libri. E il bello è che molti di loro sono riusciti in pieno nel loro intento: adesso possono mostrare orgogliosi agli sfortunati clienti la loro bella laurea incoronata, appesa alle pareti dello studio. Secondo le stime del dottor Roberto Nash, della squadra mobile, non sarebbero meno di cento gli studenti coinvolti nella truffa. E per alcuni di loro starebbero già per scattare le manette.

L'indagine alla facoltà di Medicina prese avvio un anno fa, subito dopo lo scandalo delle compravendite di esami ad Economia e Giuris-



prudenza. Fu allora che iniziarono a giungere al rettore e al magistrato che si occupava della vicenda lettere anonime e firmate sulle presunte truffe a Medicina. Si cominciò così ad indagare negli archivi polverosi e di-

sorganizzati della facoltà. Un lavoro da «certosino» che dopo oltre un anno di faticose ricerche non è ancora terminato.

Cercando le prove della truffa gli inquirenti scoprirono anche molte altre cu-

riosità. Si accorsero, per esempio, che tutti e tre i figli di un noto primario erano riusciti a sostenere 16 esami e la discussione della tesi di laurea in soli nove mesi. Roba da «Guinness del primati». In questura ritengono che in

scelco al magistrato perché valutati il da farsi.

Il meccanismo per falsificare gli esami non era sempre lo stesso. Talvolta i bidelli, approfittando della confusione, facevano effettivamente firmare al professore titolare della cattedra il registro da loro riempito. Altre volte invece falsificavano tutto (compresa la firma del docente) e consegnavano poi i registri in segreteria perché gli impiegati li immettessero nel computer.

Stefano Ottaviani, il medico dentista arrestato ieri, dopo avere comprato le prove necessarie a sostenere le tesi di laurea, aveva cominciato a «recrutare» nuovi studenti disposti a comprare gli esami anziché sostenerli. Sia il medico che i due bidelli sono accusati di associazione a delinquere, corruzione e falsità materiale. Ma le indagini, come abbiamo detto, non finiscono qui. Secondo gli inquirenti siamo solo all'inizio. E per i prossimi giorni si annunciano altri provvedimenti giudiziari che dovrebbero raggiungere quel cento studenti coinvolti in questo «scandalo» universitario. Non si esclude che le indagini vadano a toccare anche altri impiegati della Sapienza.

c. ch.

A Rieti le dimostrazioni di «volo ultraleggero» organizzate dall'Aereo club

Dal vecchio biplano il pilota temerario esce a far «due passi tra le nuvole»

Nostro servizio

RIETI — Pilota professionista sta in piedi vicino al suo «trabicolo». Ha indosso un giubbotto di pelle da aviatore, con il malaugurante ma vitale gruppo sanguigno cucito sul cuore. Parla della sua passione per il volo, rappresenta, lì davanti a noi sull'erba, dal cento chili di tubi e giunture che richiamano la struttura di un biplano d'altri tempi senza rivestimento. Un motore da 450 cc. sorregge un'elica minuta, collocata davanti all'abitacolo del pilota — sembra un pezzo di sedia a sdraio fissata ad altri tubi di sostegno —. Francamente solo un temerario delle macchine volanti prenderebbe posto in quello che è molto più di un aeromodello ma molto meno di un monoplano ad elica. A 80 anni dai primi tentativi di volo con macchine simili, Massimo Erzetti, il «temerario» in que-

stione parla della sicurezza e delle difficoltà di questo «volo ultraleggero» ancora non regolamentato appropriatamente, ma molto attrattivo per i bassi costi rispetto ai milioni che invece costa un brevetto di volo o alle 150mila lire che si pagano per affittare un aereo «vero» per un'ora.

Anche per far sapere questo è venuto all'aeroporto di Rieti in occasione della kermesse «due passi fra le nuvole», organizzata per ieri e oggi dall'Aereo club di Rieti attraverso l'entusiasta Mauro Marsili, 38enne organizzatore anche di manifestazioni canoistiche.

Tra ieri ed oggi sono in programma presso questo aeroporto in erba che l'anno scorso ospitò i campionati mondiali di volo a vela, decine di voli su aliante al prezzo «stracciato» — visto i costi di questo sport — di 35mila lire ogni venti minuti; esibizioni di 30 paracadutisti, 10

In programma voli con l'aliante a prezzi ridotti. Si esibiscono anche 30 paracadutisti



aeromodellisti e di un allante acrobatico; Immanicabile il varo di una grossa mongolfiera, simbolo arcaico della sfida dell'uomo nei confronti dell'aria.

«È un modo più vivo» dice raggiante Marsili «per avvicinare la gente al mondo del volo. Basta con le transenne dietro le quali la gente guarda col naso all'insù le evoluzioni dei «superuomini dell'aria». Qui la gente, nei limiti della sicurezza, può entrare, toccare gli aerei, osservare e capire i preparativi; può vedere i paracadutisti, buttarsi giù nel vuoto stando sull'aereo stesso. Oggi, per esempio, ho lasciato la cloche in mano ad un ragazzo su un aliante: ha capito che se la lasciava, l'aliante non precipita ma semplicemente sbanda. Tutta questa manifestazione è un modo di giocare nella sicurezza. Ma — conclude — è soprattutto una festa tra amici».

La manifestazione, un poco rovinata ieri da un temporale, prevede, anche l'arrivo di un biplano giallo del 1930, l'inglese «Tiger Moth», restaurato dopo l'ulteriore incidente dell'anno scorso: finì su un albero presso l'aeroporto dell'Urbe a Roma. Ieri non ha voluto rischiare col maltempo e dopo un breve volo ha fatto, comprensibilmente, dietro-front. Lo si attende per oggi.

A metà strada tra ritrovo di amici e tentativo di aprire al grosso pubblico uno sport elitario, questa «due passi tra le nuvole» accetta tutto sorridente: anche un idrovolante monoplano un po' spaesato in questo mare d'erba.

Rodolfo Calò

ESPOSIZIONE E VENDITA: Corso Francia V. de Viti De Marco 48 - Tel. 3278553-3278554

ASSISTENZA E RICAMBI: Corso Francia V. de Viti De Marco 60 - Tel. 3278555

ESPOSIZIONE E VENDITA: Via Gregorio VII, 170 - Tel. 632610-635237

aran CONCESSIONARIA AUSTIN ROVER
MOLTO MEGLIO METRO



**1.500.000
DI SCONTO SU
Austin METRO**